

l'intervista » Alain de Benoist

Luigi Iannone

La crisi strutturale del sistema economico occidentale è una delle tematiche sulle quali più si è focalizzata l'attenzione di Alain de Benoist, saggista e filosofo, i cui libri sono ormai tradotti in una quindicina di lingue. Nel suo ultimo lavoro (*Lafine della sovranità*, Arianna editrice) c'è però un ulteriore irrigidimento delle posizioni.

Fino a qualche tempo fa, Lei diceva che eravamo sull'orlo del baratro. Adesso, è convinto che la fine del mondo ci sia già stata.

«Non la fine del mondo, bensì la fine di un mondo. Siamo usciti dal mondo moderno, dove i riferimenti erano stabili e la forma politica dominante era lo Stato-nazione, e siamo entrati in un mondo postmoderno, dove la visione di lungo termine è ovunque sostituita dall'effimero. È un mondo liquido, deterritorializzato, dominato dalle nozioni "marittime" di flussi e di reti».

Però Lei parla di «colpo di Stato europeo».

«Colpo di Stato è forse eccessivo, in quanto sono gli stessi Stati ad aver accettato di essere progressivamente spogliati delle sovranità politiche, finanziarie e di bilancio. L'Unione europea, chesì è organizzata dall'alto (con la Commissione di Bruxelles) verso il basso ha solo seguito questa inclinazione naturale».

Che ne pensa del refrain austerità/crescita?

«L'austerità non riporterà la crescita, poiché il suo scopo principale è quello di esercitare una pressione al ribasso sui salari e sui redditi, dunque di diminuire il potere di acquisto, ossia la richiesta. E quando c'è meno richiesta, il consumo diminuisce, la produzione anche e la disoccupazione aumenta. Le classi proletarie e le classi medie sono le prime a soffrirne».

«Ecco come Bruxelles ha scippato la sovranità ai Paesi dell'Europa»

Il filosofo francese denuncia la fine degli Stati nazione: «Siamo finiti in un buco nero dominato da investitori privati e agenzie di rating»

Ma quale può essere l'alternativa? Lei ha più volte affermato: «L'ideologia della crescita è un errore logico. Non ci può essere crescita materiale infinita in uno spazio finito».

«L'alternativa è organizzare, fin da ora, una decrescita sostenibile, favorendo il ricollocamento, economizzando le riserve naturali, favorendo gli stili di vita che non si riducono a una fuga in avanti nei consumi. Ma l'alternativa è anche "ideologica": si tratta di rifiutare l'assiomatizzato dell'interesse e il primato dell'economia, e di smettere di volere "sempre di più". "Di più" non è sinonimo di "meglio».

Altrimenti, come scrive nel libro, prevede una vera e propria marcia verso la miseria.

«Lo possiamo constatare già oggi in diversi paesi europei. Il risultato delle politiche di austerità adottate sotto la pressione dei mercati finanziari è proprio questo. La disuguaglianza tra i vari Paesi e al loro stesso interno non smette di ampliarsi, a esclusivo beneficio delle nuove classi finanziarie e

politico-mediatiche». **E allora uscire dall'euro può essere la soluzione?**

«L'euro ha contribuito ad aggravare la crisi, nel senso che, lungi dal promuovere la convergenza delle economie europee, ne ha invece aumentato i divari. Mala crisi non è riducibile al problema dell'euro. I Paesi che non hanno adottato l'euro, come la Gran Bretagna, non se la passano meglio. Sono anch'essi prigionieri di mercati finanziari e dell'aumento del loro debito pubblico. In ogni caso, uscire dall'euro avrebbe un senso solo se fosse il risultato di un insieme di Paesi, e non di uno solo».

Potrebbe però essere una possibilità?

«Non c'è alcuna possibilità che possa avverarsi nell'immediato. Ad ogni modo, anche nel caso di un ritorno alle monete nazionali, l'euro dovrebbe essere mantenuta come moneta comune per gli scambi con i Paesi non europei».

Ma c'è stato un momento preciso in cui abbiamo perso la no-

stra sovranità?

«L'abbandono è stato progressivo. È il risultato del trasferimento all'Unione Europea di gran parte della sovranità che non è stata riportata a un livello superiore (una sovranità europea), ma scomparsa in una sorta di "buco nero". Questo processo è stato completato dalla politica del debito, che ha posto gli Stati sotto il controllo di investitori privati e agenzie di rating».

Ed è possibile riconquistare quote di sovranità?

«Occorrerebbe ritrovare i mezzi dell'indipendenza economica e finanziaria, il che necessita un cambiamento radicale delle politiche pubbliche, a cui però nessun Paese europeo sembra propenso».

In un contesto del genere la crescita del Front National conferma che però vi possono essere spazi di manovra?

«L'ascesa del FN riflette principalmente il deterioramento del bipartitismo destra-sinistra e il discredito generalizzato della classe politica».

Dunque, il consenso potrebbe dipendere dal fatto di escludere a priori le categorie di destra e sinistra.

«Tutte le inchieste disponibili dimostrano questo: il FN ottiene voti sia a destra che a sinistra. Il suo programma economico e sociale, è nettamente orientato a "sinistra", e possiede tutti i criteri per sedurre gli elettori comunisti. In generale, il FN tocca delle priorità, che sono avvertite soprattutto nel Nord della Francia, e poi dalle classi proletarie e dagli strati inferiori della classe media, che sono anche le principali vittime delle ricadute negative dell'immigrazione (disoccupazione, insicurezza, affossamento della scuola, ecc.). È da molto tempo il primo partito fra gli operai».

Potrebbero nascere altri movimenti in Europa sul modello del FN?

«Non credo molto all'esportazione dei modelli. Il FN è un movimento molto legato al contesto particolare della vita politica francese. Il modo con il quale trascende la divisione destra-sinistra non può essere meccanicamente copiato».

Ma è forse l'unico che si schiera apertamente contro quello che Lei definisce «il sistema del denaro»?

«Il "sistema del denaro" è criticato da molta gente, ma tra i suoi avversari, il FN è, oggi, il partito che ha mezzi più importanti per farsi sentire».



La crisi Uscire oggi dall'euro ha senso se lo fanno tutti



IL CASO

Alain Finkelkraut è «immortale» (tra le polemiche)

Alexis Paparo

Il filosofo e opinionista Alain Finkelkraut occuperà la poltrona numero 21 tra i 40 «immortali» dell'Académie française. Nulla hanno potuto le otto schede consegnate con una X all'elezione di ieri dagli altri «pari», in aperto dissenso con il suo ingresso. Ancora meno le polemiche che negli ultimi giorni hanno diviso gli intellettuali transalpini derivate dall'annuncio della sua possibile ammissione. Dimenticate le torse in faccia ricevute da alcuni studenti durante il suo discorso d'addio all'École polytechnique di Parigi dopo 26 anni di insegnamento. Tutto archiviato. Perché l'intellettuale 64enne è stato sì criticato per alcune sue posizioni avvicinate a quelle del Front National di Marine Le Pen e per la sua personalità «troppo polemica». Ma anche elogiato come «profilo ideale» per una tale poltrona e «grande intellettuale». E al di là di tutto pesa la conta dei voti: Finkelkraut ne ha raccolti 16 su 28, e già al primo scrutinio, senza lasciare spazio agli concorrenti Gérard de Cortanze (premio Renaudot 2002 per *Assam*), Alexis Antois, Yves-Denis Delaporte, Robert Spitzhacke e Athanase Vantchev de Thyrace.

Famoso in Italia soprattutto per il saggio *Occidente contro Occidente*, il filosofo è stato ispirato da Hannah Arendt, Heidegger, Freud, Emmanuel Lévinas e Vladimir Jankélévitch. Dagli anni '80 è vicino alle posizioni della destra intellettuale europea e strenuo difensore della laicità, cultura e identità francesi. Il suo saggio *L'identité malheureuse*, caso polemico dell'autunno scorso, aveva dipinto la Francia come terra di conquista delle altre culture, quella islamica in primis, e aveva tuonato contro chi vorrebbe trasformare «il Paese in un aeroporto», ovvero non confondere chi accoglie e chi viene accolto.

Posizioni che potrebbero apparire paradossali, sostenute da un ebreo di origine polacca poi naturalizzato e figlio di un deportato sopravvissuto ad Auschwitz. «Sono diventato francese invecchiando», ha detto recentemente e forse anche per questo le sue posizioni sono così forti. «Non ho nessuna intenzione di arrendermi senza combattere», ha scritto nel suo ultimo saggio. L'Académie è avvertita.

CLASS TV	7.00 Caffè Affari Rubrica	16.30 TG Sport Notiziario sportivo	9.00 Caffè Affari Rubrica	17.00 Linea Mercati	8.00 Class Horse TG Notiziario	18.25 FEI Equestrian World 2014 Evento sportivo	8.00 Full Fashion Designer Rubrica	21.00 Breakout Rubrica
	9.05 Primo Tempo Attualità	17.00 Prometeo Attualità	10.00 Linea Mercati Mattina	17.30 Linea Mercati Pomeriggio Rubrica	8.15 Special Class: Progetto Islander in Tour Documenti	19.30 Fursyyia Nations Cup Wellington Evento sportivo	10.00 Ladies Rubrica	22.00 Full Fashion Designer Rubrica
	10.30 Il TG della Convenienza Attualità	18.40 Law & Order Telefilm. con Sam Waterston, Jerry Orbach, Carey Lowell, Benjamin Bratt	11.20 Trading Room Rubrica	18.00 Report - Il TG della Finanza Attualità	10.10 Special Class: Jallisca Solier Documenti	20.50 Reem Acra FEI World Cup Evento sportivo	11.00 Models New York Real Tv	23.30 Fashion Dream Reality show
	11.00 I Vostri Soldi Attualità		11.30 Focus Certificate Rubrica	19.10 I Vostri Soldi Attualità	11.05 Class Horse Tv Live Rubrica	0.30 Class Horse TG Notiziario	13.00 Breakout Rubrica	
	12.00 Law & Order Telefilm. con Sam Waterston, Jerry Orbach	20.40 I Cesaroni Fiction. Di Francesco Vicario. Ita, 2006. Con Claudio Amendola, Elena Sofia Ricci	12.10 Forex Update Attualità	21.05 5 Giorni sui Mercati Attualità. Condotto da M. Valerio	12.20 Special Class: Toscana Tour 2014 Evento sportivo		14.30 Milano Models Real Tv	
	13.30 Distretto di Polizia Telefilm. con Isabella Ferrari, Lorenzo Flaherty, Giorgio Tira-bassi, Ricky Memphis	22.35 Lo Schiaffo Attualità	12.20 Analisi Tecnica Attualità	22.00 Linea Mercati Notte Rubrica	17.10 Class Horse Tv Live Rubrica		16.00 Models New York Real Tv	
	16.00 TG Giorno Notiziario	23.30 Bellesere Rubrica	14.30 Bussola Economica Rubrica	22.30 Desk China Attualità			17.00 Ladies Rubrica	
			15.00 Linea Mercati Wall Street Rubrica				18.00 Fashion Dream Reality show	
							18.15 Full Fashion Designer Rubrica	

Class LIFE CHANNEL
 DesignLiving - Il gusto del Made in Italy
 Top Lot - Le aste in diretta
 RidesDrive - Le novità per un viaggio straordinario
 MyTech - La tecnologia utile
 Tempo di Lusso - Vivere e conoscere ciò che fa la differenza
 Sapori&Profumi - Ecco le eccellenze culinarie
 Art TV - Il mondo dell'arte
 Class Life 7 - Il meglio del lifestyle